NUNZIO FRANCESCO TESTA, ZINZI, CAPITANIO SANTOLINI, ENZO CARRA, CARLUCCI, GALLETTI, CICCANTI, COMPAGNON, NARO e VOLONTÈ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. — Per sapere – premesso che:

il 27 febbraio 2012, forse a causa del forte vento, si è distaccato un pezzo di intonaco rosso pompeiano di circa un metro e mezzo nella Casa di Venere in conchiglia, situata a circa trenta metri dalla *Schola armaturarum* presso il sito archeologico di Pompei;

il crollo dell'intonaco della Casa di Venere in conchiglia, una delle case più belle per le pitture naturalistiche di scene di giardini, fauna e mitologia, segue quello del 22 febbraio 2012, in cui si è registrato il distacco di un pezzo di intonaco grezzo di circa un metro dal paramento esterno della parete orientale del Tempio di Giove;

secondo il responsabile dell'Osservatorio patrimonio culturale la situazione è drammatica, in quanto « per un crollo reso noto, ce ne sono altri nove di cui non si viene a sapere », ed il fatto che il crollo è accaduto all'intonaco di un edificio (il Tempio di Giove) che si trova nel punto più visitato di Pompei, cioè il Foro, « è un allarme che deve richiamare l'attenzione su quanto sta avvenendo nelle altre nove regioni, dove non va nessuno »;

sempre secondo il responsabile dell'Osservatorio, anche i siti restaurati lasciano molto a desiderare: « La Casa del Menandro è stata chiusa per anni e sono stati fatti restauri importanti. Oggi è aperta, ma alcune pitture sono molto compromesse dall'umidità e i mosaici non godono di buona salute. La Casa del Fauno, aperta al pubblico, ha intonaci che possono crollare da un momento all'altro sulla testa dei visitatori ». Insomma « l'80 per cento degli scavi di Pompei è a rischio crollo »;

l'elenco dei cedimenti a Pompei che si sono succeduti nel tempo è preoccupante: si parte dal novembre del 2010 con il crollo della *Schola armaturarum*, cui seguì sempre nello stesso mese il cedimento di sette metri del muro perimetrale della Domus del Moralista; nell'ottobre del 2011 sono caduti tre metri cubi di paramento esterno di un muro di Porta Nola e, infine, a dicembre 2011 è caduto un pilastro del pergolato del giardino nella casa di Loreio Tiburtino;

non esiste una squadra di manutenzione adeguata alle dimensioni del sito, dato che sarebbero solo quattro gli addetti tra Pompei e Campi Flegrei;

i 105 milioni di euro promessi dal Commissario europeo Johannes Hahn non sono certo sufficienti a garantire gli interventi che il sito archeologico necessita, soprattutto se verrà rispettato il cronoprogramma di interventi stabilito dal Ministero per i beni e le attività culturali per il restauro delle cinque *domus* più a rischio –:

quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare continuità agli interventi di restauro del sito archeologico di Pompei, soprattutto dal punto di vista delle risorse disponibili, e se non ritenga opportuno sollecitare il contributo da parte dei privati, mutuando l'esperienza della sponsorizzazione del restauro del Colosseo da parte del gruppo *Tods*-Della Valle. (3-02135)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RUGGHIA e GIORGIO MERLO. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere – premesso che:

il tribunale di Torino lunedì 13 febbraio 2012 ha concluso il primo grado di giudizio del processo Eternit condannando a 16 anni di carcere Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier. Con questa sentenza si è chiuso il primo capitolo di un'inchiesta che ha accertato oltre 3.000 vittime, tra

morti e ammalati, a causa dell'amianto prodotto dall'Eternit nei quattro stabilimenti italiani di Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera e Bagnoli;

in particolare a Casale Monferrato i morti e i contaminati da amianto sono, e rischiano purtroppo di essere in futuro, migliaia, anche perché lo stabilimento disperdeva con dei potenti aeratori la polvere di amianto in tutta la città, causando la contaminazione anche di persone non legate alle attività produttive dell'Eternit. Nella zona di Casale Monferrato e nell'intera provincia di Alessandria si contano più di 1.599 morti per esposizione ad amianto. Soltanto nel periodo 2009-2011 nella città monferrina ci sono stati 128 nuovi casi di persone ammalate;

l'esposizione al rischio amianto può causare una grave malattia, oggi praticamente incurabile: il mesotelioma pleurico, dovuta all'inalazione della fibra non lavorata. La malattia ha un periodo di incubazione di circa 30 anni e quindi si trovano in potenziale pericolo tutti coloro che fino alla fine degli anni ottanta risiedevano in zone contaminate dalle polveri. Si stima che fino al 2015-2020 continuerà ad aumentare l'incidenza di asbestosi (altra malattia dovuta all'amianto), a causa del lungo tempo che intercorre prima dell'insorgere delle malattie asbesto correlate;

fino agli anni novanta, migliaia di soldati hanno svolto nelle caserme Nino Bixio e Pietro Mazza di Casale Monferrato il primo addestramento militare: il C.A.R. Inoltre, nelle caserme hanno prestato servizio numerosi ufficiali e sottoufficiali. Negli anni novanta le caserme sono state dismesse sulla base del piano di riordino dei reparti addestrativi dell'Esercito italiano —:

se finora siano stati svolti, a cura delle autorità militari, accertamenti per verificare le conseguenze delle lunghe esposizioni all'amianto del personale militare impiegato nella zona di Casale Monferrato;

se il Ministro sia a conoscenza di casi di militari che hanno prestato servizio nella caserma « Nino Bixio » e che in seguito siano stati colpiti da malattie asbesto correlate;

se ritenga di promuovere, per quanto di competenza, accertamenti medici sul personale che ha prestato servizio per periodi significativi nella zona di Casale Monferrato. (4-15121)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanze urgenti
*(*ex *articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere – premesso che:

quest'anno, secondo il Centro europa ricerche, ci saranno duecento miliardi di impieghi in meno;

ogni società di capitali italiana ha 25 addetti (media calcolata dal Ceris Cnr), quindi, a causa della crisi finanziaria originata dalla recessione sui mercati e dal *credit crunch*, si può stimare che quest'anno si perderanno circa 625mila posti di lavoro; prospettiva drammatica, che è il risultato di una tensione crescente nel rapporto fra banca e impresa, sintetizzata dal peggioramento riscontrato negli ultimi due anni dall'Istat che ha fissato nel 12 per cento la quota di imprese che non ha ottenuto credito dalle banche, mentre il 33 per cento ha visto diventare più onerose le condizioni;

nonostante la Bce abbia prestato 116 miliardi di euro, al tasso dell'1 per cento, agli istituti di credito italiani non c'è nessuna apertura alle imprese ed ai privati da parte delle banche;